



Sciopero Generale 20 giugno 2025

La lotta generale contro le spese di guerra significa anche lotta per il nostro contratto



Nazionale, 16/06/2025

Il contratto delle TLC è scaduto da due anni e mezzo e non si sa quando verrà rinnovato. A causa delle inique norme per i rinnovi contrattuali, sottoscritto da CGIL-CISL-UIL, nel migliore dei casi i rinnovi hanno portato finora ad aumenti sotto il 6%, spalmati nel triennio.

Non solo, tali norme prevedono che durante le trattative per i rinnovi contrattuali sia previsto un periodo di moratoria delle lotte sindacali.

I salari sono al palo: l'Italia è l'unico paese dell'area OCSE dove i salari reali, dal 1990, sono diminuiti di circa 3 punti: il prezzo che i lavoratori italiani hanno pagato per le politiche industriali fallimentari di Governi amici di padroni ingordi.

Quella dei salari è dunque la prima emergenza italiana.

L'OCSE prevede aumenti nominali del 2,5%, ancora inferiori a quelli di altri paesi, appena sufficienti a coprire **l'inflazione prevista, 2%, previsione già superata se si tiene conto, ad esempio, della recente fiammata dei prezzi del gas e delle materie prime, dovuta anche ai venti di guerra**, nonché alle solite speculazioni finanziarie.

Che c'entra dunque la lotta all'economia di guerra con il rinnovo del nostro contratto?

La vertiginosa impennata delle **spese militari nel nostro paese porta a una perdita secca del 10% del potere di acquisto delle retribuzioni** e il progressivo depauperamento dei servizi pubblici a partire dall'inesorabile decremento della spesa sanitaria che colloca il nostro paese al sedicesimo posto in Europa.

L'opposizione alla guerra e al coinvolgimento politico militare del nostro paese non è quindi solo la giusta opposizione etica alla barbarie e al massacro, ma è anche contrasto a un progetto che attacca le nostre condizioni di vita e mina alle fondamenta la funzione sociale delle politiche pubbliche.

Far levare anche nei luoghi di lavoro un No forte e chiaro alla guerra significa, quindi, lottare per rinnovi contrattuali veri, quelli non ancora sottoscritti e quelli già ipotecati con misere risorse per il prossimo triennio, e più in generale respingere un progetto che è destinato a cambiare radicalmente il volto del nostro paese.

Per costruire un futuro fatto di pace, di salari adeguati e benessere sociale,

per dire No allo Stato di guerra

Venerdì 20 giugno SCIOPERO GENERALE

Giornata intera

Sabato 21 giugno in CORTEO nazionale a Roma

Piazza Vittorio ore 14:00

Assieme a tutte le forze sindacali, sociali e politiche che condividano questo appello.